

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCIOLOGIA
SEZIONE TERRITORIO

MANIFESTO DEI SOCIOLOGI E DELLE SOCIOLOGHE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO SULLE CITTÀ E LE AREE NATURALI DEL DOPO COVID-19

A CURA DI
GIAMPAOLO NUVOLATI, SARA SPANU

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCIOLOGIA
SEZIONE TERRITORIO

**MANIFESTO DEI
SOCIOLOGI E DELLE
SOCIOLOGHE
DELL'AMBIENTE E
DEL TERRITORIO
SULLE CITTÀ E LE
AREE NATURALI
DEL DOPO
COVID-19**

A CURA DI
GIAMPAOLO NUVOLATI E SARA SPANU

LEDIZIONI

© 2020 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Manifesto dei sociologi e delle sociologhe dell'ambiente e del territorio sulle città e le aree naturali del dopo Covid-19, a cura di Giampaolo Nuvolati e Sara Spanu

Prima edizione: giugno 2020

ISBN 978-88-5526-287-3

In copertina: fotografia di Jorge Vasconez (unsplash.com)
Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

<i>PREMESSA</i> di Giampaolo NUVOLATI	9
<i>INTRODUZIONE</i> di Maria Carmela AGODI	11
<i>PRESENTAZIONE</i> di Sara SPANU	13

Ri-produrre

LA VIA DEL POLIPROPILENE <i>Claudio MARCIANO</i>	23
CIBO E AGRICOLTURA <i>Alessandro GIORDANO</i>	27
SHARING ECONOMY & “CATASTROFISMO EMANCIPATIVO” <i>Monica BERNARDI</i>	31
LA CULTURA, LA CITTÀ E LA PANDEMIA <i>Marianna D’OVIDIO</i>	35
RICOSTRUZIONE È PARTECIPAZIONE <i>Monica MUSOLINO</i>	39
LE CITTÀ SENZA INTERAZIONI FACCIA A FACCIA <i>Vincenzo MINI</i>	45

INCERTEZZA E BENE COMUNE IN UN CONTESTO “POSTDEMOCRATICO”	49
<i>Alfredo AGUSTONI</i>	

Ri-pensare

QUALE SOCIALITÀ NELLE CITTÀ DOPO L'EMERGENZA SANITARIA	55
<i>Antonietta MAZZETTE, Daniele PULINO, Sara SPANU</i>	

VIVERE GLI SPAZI URBANI DOPO LA PANDEMIA COVID-19	59
<i>Luca BOTTINI</i>	

RIORGANIZZAZIONE SPAZIO-TEMPORALE NEI QUARTIERI	63
<i>Gilda CATALANO</i>	

LE CITTÀ DEL POST VIRUS	67
<i>Guido BORELLI</i>	

TERRITORI E SPAZI TRA APERTURE E RADICAMENTI	71
<i>Adriano CANCELLIERI</i>	

PER UNA SOCIALITÀ A GEOMETRIA VARIABILE	75
<i>Giorgio OSTI</i>	

COVID-19 AI MARGINI	79
<i>Paola DE SALVO, Marco PIZZI</i>	

Ri-connettere

LA MOBILITÀ AI TEMPI DELLA PANDEMIA	85
<i>Matteo COLLEONI, Simone CAIELLO, Luca DACONTO, Massimiliano ROSSETTI, Mario BOFFI</i>	

DENSITÀ URBANA FRA DISTRUZIONE E IDENTITÀ	89
<i>Maria Luisa FAGIANI</i>	
I TEMPI DELLA CITTÀ: IL PIANO TERRITORIALE DEGLI ORARI	93
<i>Francesca ZAJCZYK</i>	
WELFARE SPACE E ALTRE POPOLAZIONI URBANE	97
<i>Fiammetta FANIZZA</i>	
I PARCHI NAZIONALI ITALIANI	101
<i>Ilaria MAROTTA</i>	
LA SCINTIGRAFIA DELLA CITTÀ	105
<i>Laura APPIGNANESI</i>	
LUOGHI DIGITALI	109
<i>Salvatore MONACO</i>	
<i>Ri-abitare</i>	
L'ABITARE AI TEMPI DEL COVID-19	115
<i>Igor COSTARELLI, Silvia MUGNANO</i>	
“ANDRÀ TUTTO BENE” ... SOLO PER ALCUNI	119
<i>Alessandra TEREZI</i>	
PANDEMIA VS POVERTÀ URBANA	123
<i>Francesca CUBEDDU</i>	
LA SOCIETÀ DELLA CURA SI ATTIVA IN PATTI ALLA PARI	127
<i>Daniela CIAFFI, Emanuela SAPORITO</i>	
SPAZIO E SALUTE MENTALE IN TEMPO DI PANDEMIA	131
<i>Alfredo MELA</i>	

POLITICHE DI CURA IN EPOCA DI PANDEMIE	135
<i>Elena BATTAGLINI</i>	
LO SPAZIO URBANO DOPO IL COVID-19	139
<i>Silvia DE NARDIS</i>	
<i>Ri-esplorare</i>	
IL TURISMO PROSSIMO VENTURO	145
<i>Enrico ERCOLE</i>	
ANDARE OLTRE LA MONOCOLTURA TURISTICA NELLE CITTÀ	149
<i>Gennaro AVALLONE, Marianna RAGONE</i>	
TURISMO DI PROSSIMITÀ	153
<i>Fabio CORBISIERO, Anna Maria ZACCARIA</i>	
TANTI PICCOLI LUOGHI ISOLABILI MA NON ISOLATI	157
<i>Rossana GALDINI, Ezio MARRA</i>	
LA SPIAGGIA E LA PANDEMIA	161
<i>Emilio COCCO</i>	
DAL CONTROLLO ALL'ESPLORAZIONE	165
<i>Maurizio BUSACCA</i>	
ARTE MONUMENTALE E URBAN ART	169
<i>Emanuele STOCHINO</i>	
CONCLUSIONI di Luigi PELLIZZONI	173
PER APPROFONDIRE	177
GLI AUTORI	183

I PARCHI NAZIONALI ITALIANI

GESTIONE PARTECIPATIVA E SOSTENIBILITÀ

Saperi

È a partire dagli inizi degli anni Settanta dello scorso secolo che una serie di accadimenti hanno spinto l'opinione pubblica, così come le istituzioni politiche e accademiche, in Italia, a prestare maggiore attenzione – anche se in un'ottica allarmistica – alle questioni ambientali e hanno iniziato a porre al centro delle proprie riflessioni le aree naturali protette, tra cui i parchi nazionali che rappresentano l'esempio più significativo di tutela della natura.

I primi studi hanno cercato di riconoscere i modi sociali della fruizione delle aree protette sia per fini gestionali sia per fini conservazionistici, in virtù della maggiore consapevolezza che non sempre l'atteggiamento dell'uomo fosse volto alla conservazione della natura, quanto più alla sua distruzione.

Più nello specifico, uno dei primi autori ad occuparsi di parchi in Italia è stato Giorgio Osti (1992), il quale sostiene che il concetto di parco – che rimanda a progetti molto complessi

Ilaria MAROTTA

Parole chiave:
aree naturali protette,
governance,
sostenibilità

– abbia subito a partire dagli anni Novanta un'evoluzione molto rapida. Tale trasformazione si è limitata, però, soltanto alle idee, senza nessuna traduzione tangibile nel contesto sociale.

Fulvio Beato, invece, nel 1999 ha pubblicato *Parchi e società. Turismo sostenibile e sistemi locali*, in cui ha analizzato gli effetti di una massiva fruizione delle aree protette. Il tipo di specializzazione che si realizza in questi territori deriva dai cambiamenti dei sistemi sociali contemporanei, i quali hanno prodotto una forte antropizzazione della natura. Parliamo di fenomeni quali il popolamento, l'urbanizzazione, il consumo del suolo a fini

economico-produttivi, etc. Dunque, i parchi possono essere considerati una forma specifica di divisione spaziale e sociale del lavoro.

Secondo Giuntarelli – che nel 2001 ha pubblicato *Parchi, politiche ambientali e globalizzazione* – lo studio della dimensione sociale dei parchi si dovrebbe, invece, concentrare sull'approfondimento del processo economico del territorio dato che esso rappresenta la sintesi di influenze sociali ed ambientali. L'istituzione del parco instaura dunque un processo che modifica il tessuto economico e sociale del territorio e che genera un circolo virtuoso capace sia di conservare dell'ambiente che promuovere lo sviluppo della comunità locale.

Problemi

I 25 parchi nazionali italiani coprono circa 15.000 km² del suono nazionale (in termini percentuali si aggira attorno al 6%), coinvolgendo diciannove delle venti Regioni italiane (ad esclusione del Friuli-Venezia Giulia dove però troviamo due parchi regionali). La distribuzione geografica di queste aree, così come le loro caratteristiche socio-economiche, rappresentano una lente interessante per parlare di questi territori. I parchi settentrionali, ad esempio, si caratterizzano per essere poco abitati, sostanzialmente montani, mentre quelli meridionali all'opposto, sono densamente popolati e dal carattere principalmente urbano. Inoltre,

nel primo caso (parchi del Nord) le attività sono indirizzate alla salvaguardia della natura senza prevedere azioni di indirizzo e orientamento di tipo più politico, nel secondo caso (parchi del Sud), invece, rappresentano degli strumenti di sussidiarietà per le politiche locali. In tutti i casi parliamo di territori molto estesi, che coinvolgono nei loro confini politici-amministrativi da una ad un massimo di tre regioni, diverse province e (molto spesso) un alto numero di comuni.

Ciò che si vuole far emergere è, dunque, che quando parliamo di parchi nazionali non ci riferiamo soltanto ad aree incontaminate dall'azione antropica, il cui unico obiettivo è quello di tutelare le specie di flora e fauna presenti sul territorio. Si parla di enti sovracomunali, sovraprovinciali e in alcuni casi sovraregionali, che hanno tutte le carte in regola per intervenire anche nel governo del territorio.

La descrizione di queste caratteristiche ci porta a fare delle riflessioni su come questi territori siano stati colpiti dalla diffusione del Covid-19. Queste considerazioni nascono dalla consapevolezza che la crisi sanitaria che stiamo attraversando abbia posto al centro del dibattito pubblico e politico i grandi centri urbanizzati, lasciando fuori tutta la polifonia territoriale che caratterizza il nostro Paese.

Detto ciò, la prima dimensione da considerare è quella relativa alla

partecipazione dei diversi attori nel dibattito pubblico e politico.

Prima di tutto ci riferiamo al coinvolgimento degli enti gestori dei singoli parchi nei network di governance. Come abbiamo sostenuto precedentemente molto spesso i parchi si pongono come soggetti privilegiati per politiche di sussidiarietà nei territori in cui ricadono e quindi dovrebbero essere interpellati nel processo decisionale. Dall'altro canto, anche le comunità montane non hanno svolto un ruolo attivo durante questo periodo. In questo caso entrano in gioco gli interessi di tutti quei territori che ricadono nei confini dei parchi, caratterizzati dalla prevalenza di zone montane, rimasti quindi molto marginali.

Oltre alle questioni legate principalmente alla tematica della governance, la diffusione del Covid-19 ha determinato un ridimensionamento dei servizi – in molti casi già scarsi – se si considera che in molti parchi sono presenti piccoli borghi molto distanti dalle grandi città urbanizzate. Niente di più vero se si pensa, inoltre, alla drastica riduzione dei mezzi di trasporto pubblico (già decimati) in queste aree, determinando situazioni di isolamento.

Inoltre, la crisi sanitaria generata dalla diffusione del Covid-19 ha determinato a livello globale, ed è particolarmente evidente anche nel caso dei parchi, la perdita di ingenti introiti derivanti dal turismo,

principale attività economica di molte di queste aree.

Proposte

A partire da queste considerazioni si ritiene che sia, prima di tutto, fondamentale riflettere e intervenire sul passaggio dal governo del territorio ad un sistema di governance. È assolutamente necessario che tutti i soggetti presenti sul territorio, rappresentino le esigenze dei propri cittadini e dei propri contesti, nell'ottica in cui situazioni simili non rappresentino il pretesto attraverso il quale ribadire o intensificare delle disuguaglianze territoriali già fortemente consolidate. Il punto centrale sarà la costruzione di una governance basata sull'integrazione di tutti i soggetti presenti sul territorio, a partire proprio dalla rappresentazione di quelli più svantaggiati e marginali. La diffusione della pandemia mondiale, potrebbe insegnare che una governance più flessibile, condivisa da tutti e basata su principi di solidarietà, può rappresentare una soluzione efficace.

Si ritiene, inoltre, che sia opportuno puntare su una mobilità che possa essere definita sempre di più sostenibile, all'interno dei parchi nazionali, sia nel rispetto della natura, sia per socializzare tutti i cittadini a pratiche diverse. Si potrebbe dunque pensare ad un parco auto elettrico, a disposizione dei cittadini e dei turisti. Ma anche il rafforzamento di tutti quei veicoli di mobilità sostenibile.

Inoltre, con la conclusione del lockdown proprio le aree naturali protette – e dunque anche i parchi – potrebbero iniziare a lavorare su sé stesse, sia per progettare un’offerta turistica che sia sempre più sostenibile, sia per valorizzare e promuovere

la propria identità all’interno delle comunità. I parchi potrebbero ripensarsi, e mostrarsi come protagonisti delle politiche territoriali, superando quella situazione di impasse che da sempre caratterizza la loro esistenza nel contesto italiano.



Parco Nazionale del Vesuvio (Foto dell'autrice)

Gli autori

Agustoni Alfredo,
*Università "G. D'annunzio" di
Chieti-Pescara*

Appignanesi Laura,
Università Politecnica delle Marche

Avallone Gennaro,
Università di Salerno

Battaglini Elena,
*Fondazione "Giuseppe Di Vittorio"
Roma*

Bernardi Monica,
Università di Milano Bicocca

Boffi Mario,
Università di Milano Bicocca

Borelli Guido,
Università "Iuav" di Venezia

Bottini Luca,
Università di Milano Bicocca

Busacca Maurizio,
Università "Ca' Foscari" di Venezia

Caiello Simone,
Università di Milano Bicocca

Cancellieri Adriano,
Università "Iuav" di Venezia

Catalano Gilda,
Università della Calabria

Ciaffi Daniela,
Politecnico di Torino

Cocco Emilio,
Università di Teramo

Colleoni Matteo,
Università di Milano Bicocca

Corbisiero Fabio,
Università "Federico II" di Napoli

Costarelli Igor,
Università di Milano Bicocca

Cubeddu Francesca,
Università "Sapienza" di Roma

D'Ovidio Marianna,
Università di Milano Bicocca

Daconto Luca,
Università di Milano Bicocca

De Nardis Silvia,
Università "Sapienza" di Roma

De Salvo Paola,
Università di Perugia

Ercole Enrico,
Università del Piemonte Orientale

Fagiani Maria Luisa,
Università della Calabria

Fanizza Fiammetta,
Università di Foggia

Galdini Rossana,
Università "Sapienza" di Roma,

Giordano Alex,
Università "Federico II" di Napoli

Marciano Claudio,
Università di Torino
Marotta Ilaria,
Università "Federico II" di Napoli
Marra Ezio,
Università di Milano Bicocca
Mazzette Antonietta,
Università di Sassari
Mela Alfredo,
Politecnico di Torino
Mini Vincenzo,
Università "Tor Vergata" di Roma
Monaco Salvatore,
Università "Federico II" di Napoli
Mugnano Silvia,
Università di Milano Bicocca
Musolino Monica,
Università di Messina
Osti Giorgio,
Università di Padova

Pizzi Marco,
Università di Perugia
Pulino Daniele,
Università di Sassari
Ragone Marianna,
Università di Bologna
Rossetti Massimiliano,
Università di Milano Bicocca
Saporito Emanuela,
Politecnico di Torino
Spanu Sara,
Università di Milano Bicocca
Stochino Alessandro,
Università di Brescia
Terenzi Alessandra,
Università di Milano Bicocca
Zaccaria Anna Maria,
Università "Federico II" di Napoli
Zajczyk Francesca,
Università di Milano Bicocca

Nei giorni in cui l'Italia ha sperimentato il lockdown per la pandemia da Covid-19, la sociologia italiana, cogliendo la straordinarietà della risposta che il momento richiedeva, ha continuato a lavorare e fare ricerca con impegno rinnovato e, se possibile, ancora più intenso. Il Manifesto fa propria l'interpretazione della responsabilità collettiva di chi fa ricerca sociologica, cogliendone pienamente il significato e dandogli operatività attraverso le proposte che avanza. Questo volume intende mettere a disposizione il patrimonio di studi realizzati in questi anni dai sociologi e dalle sociologhe dell'ambiente e del territorio con un focus sui problemi emergenti legati al diffondersi del virus e proponendo alcune direzioni da seguire al fine di affrontare nel migliore dei modi le questioni che verranno a determinarsi. Si tratta di uno strumento di interlocuzione non solo critico, ma costruttivo che si rivolge alle istituzioni pubbliche, alle imprese private, ai media, all'associazionismo e alla società civile più in generale.

Giampaolo Nuvolati insegna Sociologia urbana all'Università di Milano Bicocca dove è Direttore del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale e Pro-rettore per i Rapporti con il territorio.

Sara Spanu è assegnista di ricerca all'Università di Milano Bicocca su tematiche legate alla sostenibilità urbana e collabora con l'Osservatorio sociale sulla criminalità in Sardegna dell'Università di Sassari.

www.ledizioni.it



€ 24